

Gaffé del pm che aveva usato la tela in aula per illustrare la personalità deviata dell'imputato

# Punto per Pacciani

## Il quadro non è suo

### L'autore è un artista cileno

Il quadro portato in aula dall'accusa non è stato dipinto da Pietro Pacciani, il presunto mostro di Firenze. L'autore è un artista cileno, Christian Olivares. Lo realizzò nel '73 per protesta contro la dittatura Pinochet. Nonostante in carcere ci sia un uomo accusato dei sedici omicidi, il sabato la polizia continua a pattugliare le colline attorno a Firenze. Una precauzione dettata dal fatto che la Beretta 22 non è stata ancora trovata.



Pietro Pacciani Torrini/Ap

ANDREA GUERMANDI

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Pietro Pacciani non è un pittore «naïf». Non dipingeva i suoi incubi. Ha solo colorato il quadro ritrovato nella sua casa di Mercatale e che secondo il Pm Paolo Canessa avrebbe raffigurato le sue ossessioni sessuali. L'uomo accusato di sedici omicidi lo ha sempre ripetuto: «Quello era un disegno in bianco e nero, io l'ho solo colorato». L'autore del disegno è Christian Olivares, 50 anni, un esule cileno che lo realizzò nel 1973 raffigurandovi le proprie reazioni alle notizie che gli arrivavano in Italia dal suo paese. Pacciani dice che quel disegno lo ha trovato nell'82 a Calenzano. Il pittore cileno ha confermato che alcune riproduzioni andarono perdute negli anni '70 mentre era in deposito da un commiato. Pacciani, quindi, almeno su questo punto non sembra abbia mentito.

fare marcia indietro - ha detto il procuratore Pier Luigi Vigna - ma vorrei far notare che questo elemento, il quadro, non era stato posto a fondamento dell'ordinanza di custodia cautelare, né del decreto che dispone il giudizio e neppure delle decisioni del tribunale della libertà e della Cassazione. L'amplificazione della sua importanza proviene dai mass media. E allora perché nell'aula bunker il Pm Canessa lo ha citato per illustrare la personalità deviata di Pacciani? «Resta comunque - aggiunge Vigna - un elemento da valutare: Pacciani quel dipinto lo ha titolato e datato, se lo è attribuito, e questo è un dato la cui valutazione spetterà alla corte d'assise. Ma cosa devono valutare i giudici se quel quadro non lo ha fatto il presunto mostro?

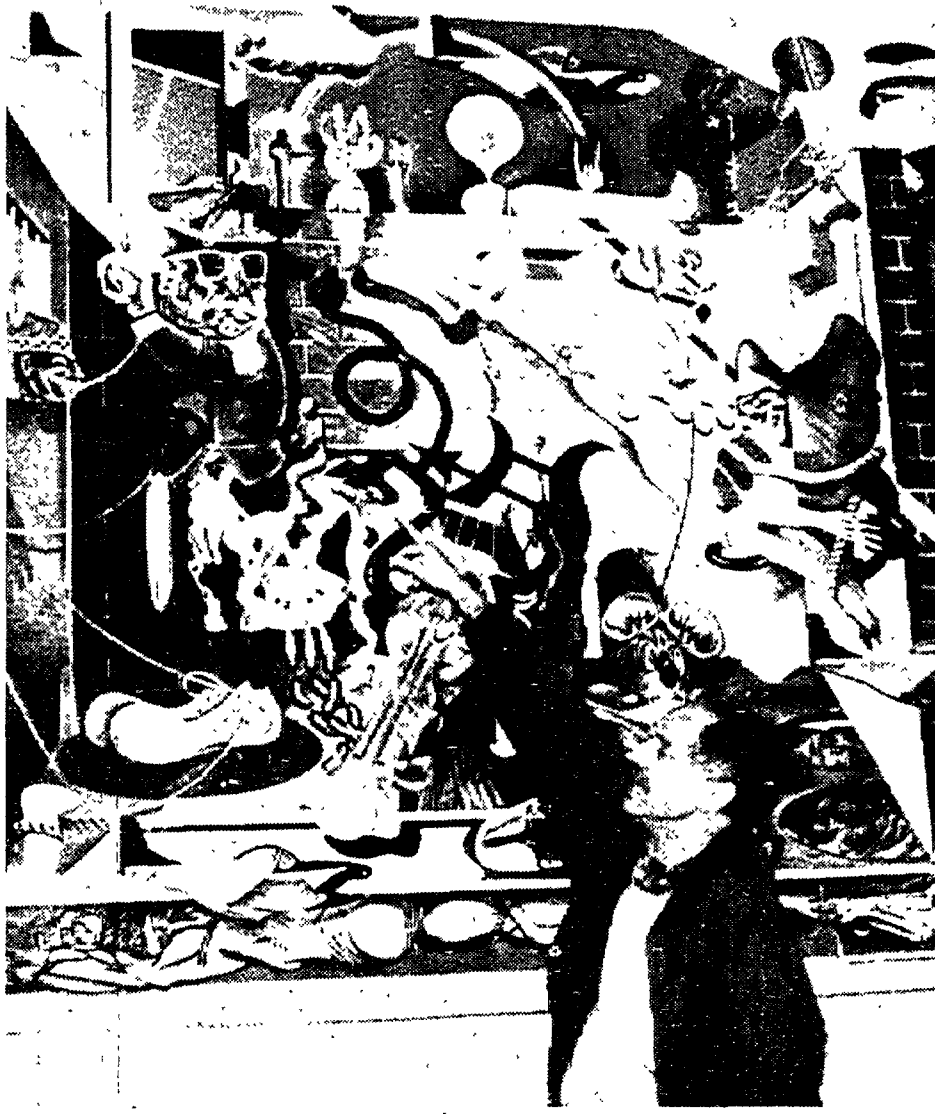
Secondo Vigna il dipinto di Olivares non sconvolge il processo. Sarà, ma sicuramente è un punto a favore di Pacciani. «Di chiunque sia questo quadro - ha aggiunto Vigna parlando con i giornalisti a margine di un convegno a Bologna - è estremamente significativo che abbia voluto farlo proprio. Vedremo se il quadro sequestrato abbia o meno degli elementi aggiuntivi.

Il nuovo processo - ha concluso il procuratore - è aperto a novità in qualsiasi momento, sempre tenendo presente che Pacciani è assistito dalla presunzione di non colpevolezza prevista dalla Costituzione. Vedremo alla fine se tutti gli elementi ci porteranno, come noi in buona fede riteniamo, a individuarlo come l'autore di quei fatti.

Il magistrato si difende. Il Pm Paolo Canessa ieri mattina è apparso sereno nonostante l'inevitabile sorpresa per le rivelazioni sul dipinto. Il magistrato si è limitato a ribadire i motivi che lo hanno portato ad indicare quel disegno come uno degli elementi da valutare nel processo. «Quel quadro porta la sua firma, Pacciani ad alcuni testimoni ha detto che era un suo sogno - spiega Canessa - e negli interrogatori ha dato versioni diverse, sostenendo in un primo

momento che l'aveva fatto lui e fornendo in seguito riscontri inesistenti. Comunque ne ho parlato alla fine della mia esposizione, indicandolo come "elemento" e non come "indizio" e "mettendo in guardia dalle "suggerzioni". Ma se non fosse uscito fuori il pittore Olivares, la Corte come avrebbe valutato quel quadro? «Completiamo il processo - ha concluso Canessa - ascoltiamo tutti i testi. Alla fine vedremo.

Sul processo al presunto mostro di Firenze, dopo tre udienze inesistenti. Comunque ne ho parlato alla fine della mia esposizione, indicandolo come "elemento" e non come "indizio" e "mettendo in guardia dalle "suggerzioni". Ma se non fosse uscito fuori il pittore Olivares, la Corte come avrebbe valutato quel quadro? «Completiamo il processo - ha concluso Canessa - ascoltiamo tutti i testi. Alla fine vedremo.



Il professor Vittorio Merega indica con la mano un particolare del quadro del pittore cileno Olivares Rarenti/Ansa

BOLOGNA. Praticamente inevitabile: causa «mostro», si impennano le quotazioni di Christian Olivares. Poco conosciuto fino all'altro ieri, nel giro di 24 ore il pittore esule cileno si è ritrovato in prima pagina, in tutte le agenzie, ricercatissimo da mezzo mondo. Già perché è lui il vero autore del quadro, fino ad oggi attribuito (come indizio di colpevolezza) al mostro di Firenze, Olivares, in vacanza alle Canarie, conferma. Raggiunto per telefono dice: «La questura di Firenze mi ha invitato in un grandissimo momento del dipinto sequestrato a casa di Pacciani. Gli elementi che vi sono contenuti sono miei, non c'è dubbio. Era il periodo del colpo di stato in Cile e in quel disegno, come in molti altri, riportavo il mio sentimento». E aggiunge un particolare di non poco conto: «Si nel quadro trovato a casa di Pacciani c'è una cosa che sicuramente non ho fatto io - dice - un piccolo disegno, quasi infantile, simile a una pinta con sei piccole croci, visibile in basso. Quello non è mio. Come la colorazione». Pacciani infatti ha sempre sostenuto che il quadro (una copia evidentemente) era in bianco nero: lui l'ha solo colorato.

## Bologna

### «Ecco a voi i dipinti del mostro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

mostra organizzata in quattro e quattro nella galleria d'arte «Nucleo d'arte» in via Portanova a Bologna. «Volete vedere i quadri del mostro? Venite nel mio centro culturale. Un'occasione unica: sono io che ho scoperto Olivares, sono io che l'ho fatto conoscere in Europa», dichiara Enzo Roiss. L'eccentrico "mecenate" ha fittato l'affare. «È un artista di fama», spiega e ricorda che il pittore cileno espose al festival nazionale dell'Unità di Torino nel 1971. La foto di un suo quadro fu pubblicata su Rinascita e sull'Unità nel settembre di quell'anno.

Adesso a Bologna è tutto pronto per la mostra: una decina di opere due metri per tre, dipinti con colori acrilici. «L'ho fatto per sbigliardare tutti quei critici che giuravano che il quadro fosse di Pacciani - dice il gallestano - Si dovrebbero vergognare: come si fa a prendere un granchio del genere?». Nella mostra manca naturalmente l'originale del quadro discusso, attribuito a Pacciani. L'opera è a Bologna, ma è di proprietà della coppia Melega Tomatore. Sono loro che hanno messo fine alla ridda di ipotesi Pacciani sì, Pacciani no. «Quel quadro è appeso nell'ufficio di mio marito. E l'ha dipinto Olivares», ha raccontato la signora Maliceta Melega Tomatore, esperta d'arte, moglie di uno psichiatra.

## Moby Prince

### Chiesti tre rinvii a giudizio

LIVORNO. Dopo oltre tre anni si chiude l'indagine sulla tragedia della Moby Prince, costata la vita a 140 persone a poche miglia dall'imboccatura del porto di Livorno, con la richiesta di rinvio a giudizio per tre dei sei indagati. Il pubblico ministero, Luigi De Franco ha presentato ieri le richieste al giudice per le indagini preliminari, sulla base delle conclusioni alle quali era giunto il collegio di consulenti nella superperizia tecnica che attribuiva le cause del disastro alla nebbia, all'alta velocità ed all'imperizia del comandante. Il rinvio a giudizio è stato chiesto per l'ufficiale della capitaneria di porto Lorenzo Checacci, responsabile dei soccorsi, Gianluigi Spartano, marinaio in servizio di leva che la sera della tragedia si trovava all'ascosto dell'apparecchio radio della capitaneria, e Valentino Rolla, terzo ufficiale dell'Agip Abruzzo, di guardia in plancia la notte della tragedia, che non avrebbe azionato il dispositivo acustico prescritto dalle norme in caso di nebbia.

Per i primi due l'imputazione è di omicidio colposo plurimo (quindi la vicenda relativa ai soccorsi), per l'altro si aggiunge anche quella di incendio colposo, ed entra in gioco quindi la responsabilità nella collisione. È stata avanzata richiesta di archiviazione per Achille Onorato, proprietario della Navarma, e come tale armatore del traghetto, Angelo Ceuro, comandante in seconda della capitaneria, e per Renato Superina, comandante della petroliera Agip Abruzzo, contro la quale la Moby Prince andò a cozzare provocando così il rogo che distrusse il traghetto e costò la vita a 140 persone.

## Scuola

### Denunciati per evasione 172 genitori

NAPOLI. Sono 172 i genitori denunciati con l'accusa di evasione dalla scuola dell'obbligo dei propri figli da parte degli agenti del commissariato di Pozzuoli. Le denunce sono state fatte in seguito a un'indagine disposta dal questore di Napoli sull'insosservanza dell'obbligo scolastico in città e in provincia. I genitori, che dovranno rispondere del mancato esercizio della patria potestà e di inosservanza dell'articolo 731 del codice penale, rischiano gravi sanzioni. Dall'indagine, che si è svolta nell'arco di un paio di mesi e ha riguardato solo i ragazzi iscritti che non si sono mai presentati a scuola, è emerso che dei 131 ragazzi inosservanti 105 (l'80%) dovrebbero frequentare la media inferiore, e gli altri 26 le elementari. I 131 inadempienti costituiscono circa il 2% dei 7.456 scolari che frequentano le 15 scuole dell'obbligo di Pozzuoli.

## Corrado Augias: «L'imputato? Mi ricorda tanto il Bertoldo che piagnucola»

### «Ho molti dubbi, gli indizi sono ambigui»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Che sia scritto sulle pagine di un libro o corra sul filo di un telefono non v'è dubbio che il giallo è il suo colore. Giallo, ovviamente, inteso nel senso di trama criminosa, delitto inspiegabile o, comunque, tentativo di scruata fin nel profondo dell'animo umano alla ricerca del perché di un certo comportamento. Corrado Augias ha il gusto di tutto ciò. Stanno lì a dimostrarlo libri sempre in classifica e trasmissioni televisive di grande effetto. Un giallista di tanta esperienza non può non avere un'opinione della intricata storia del «mostro» di Firenze destinata a concludersi (a scanso di colpi di scena), dopo più di un quarto di secolo, al termine del processo in corso in cui Pietro Pacciani, anziano agricoltore con orribili precedenti penali, è chiamato a rispondere di una lunga serie di delitti.

Allora Augias, secondo te Pacciani è colpevole o innocente? Su questa vicenda non mi sento di

una vicenda come questa? In questo caso gli indizi sono davvero molto ambigui, parlano due lingue diverse a cominciare da quella di una possibile colpevolezza conseguenza, innanzitutto, dei precedenti del Pacciani che ne ha di specifici. Pesa anche il suo atteggiamento, da Bertoldo che piagnucola stritolato tra le maglie di una giustizia che non capisce e che può essere il frutto o una tipica furbata contadina, di quello col cappello in mano e l'occhio piangente che però appena ha avuto quello che vuole mostra la soddisfazione di aver imbrogliato chi voleva sopraffarlo. Ma può anche rivelare, in una creatura sicuramente morbosa ma anche molle, un autentico terrore dell'errore giudiziario. Di essere, cioè, già stato incriminato a torto. Con il rischio di veder perpetuare l'errore nella sentenza.

partendo dai tratti di quel dipinto. Le fresche, brutte figure di tutti quelli che hanno sprologato sui giornali dando interpretazioni grottesche di quel quadro, fanno capire come il giornalismo a sensazione fa più male che bene. Non serve a niente. Aiuta a vendere ma non va fatto, specialmente quando c'è in ballo il destino di un uomo. Lui è una creatura odiosa ma io, francamente, non credo che ci siano gli estremi per condannarlo. Questo, bada bene, prescinde dal fatto che sia colpevole o innocente. L'esito del processo non ha quasi nulla a che vedere con l'effettiva colpevolezza o innocenza dell'imputato. Alle volte coincide, altre no ma è sempre una roulette.

MI sembra che uno dei tuoi. Telefono giallo fosse proprio dedicato alla vicenda del «mostro». Sì, fu proprio uno dei primi. E lo organizzammo sulla base di una perizia che descriveva il «mostro» come un esibizionista dell'animo. Speravamo, insomma, che la trasmissione televisiva sollecitasse la



Corrado Augias Dufoto

sua voglia di esibirsi e ci telefonasse. Ma le cose non andarono come speravamo. In questi giorni stiamo assistendo a due processi in diretta tv con due imputati molto diversi tra loro. Quanto conta per te l'immagine? L'immagine è fondamentale, e non da ora. Se Cleopatra avesse avuto il naso irregolare forse la storia sarebbe andata in modo diverso. Quindi è evidente che ancor più effetto fa la differenza tra il

gelido Cusani e il piagnucoloso Pacciani. Da una parte il finanziere che gioca sull'imperturbabilità portata fino all'arroganza e dall'altra il contadino che piagnucola, forse perché innocente, forse solo perché gli conviene ripetendo la tipica recita a soggetto delle favole del '500 toscano. Allora - in dubbio pro reo? Assolutamente. Sulla base di soli indizi, almeno quelli a noi noti, meglio un colpevole in libertà che un innocente in galera.